

stesso accadde a i Ghibellini d'Asti, Novara, e Vercelli. Anche in Brescia e in altre Città furono tumulti e sedizioni. In Romagna altresì il Vicario del Re Roberto mise le mani addosso a i Capi de' Ghibellini d'Imola, Faenza, Forlì, e d'altri Luoghi, e sbandì la loro fazione (a). Pesaro e Fano, Città ribellate al Papa, furono ricuperate dal Marchese d'Ancona. (b) In Mantova volle il Re Arrigo, che tornassero gli sbanditi Guelfi, e quivi pose per Vicario Lappo Farinata de' gli Uberti. Ma *Passerino* e *Butirone de' Bonacossi*, dianzi padroni della Città, presero un giorno l'armi col Popolo, costrinsero que' miseri a tornarsene in esilio, senza rispetto alcuno al Vicario Regio. Era l'Augusto Arrigo in gran bisogno di moneta. Una buona offerta gli fu fatta da essi Bonacossi, ed ottennero con ciò il Privilegio di Vicarij Imperiali di Mantova. Di questo potente strumento seppe ben valersi anche *Ricciardo da Camino*, per impetrare il Vicariato di Trivigi. E per la stessa via parimente giunsero *Alboino*, e *Cane dalla Scala* Fratelli ad ottener quello di Verona. Nè quì si fermò l'industria loro. In questi tempi la Città di Padova per la goduta lunga pace (c), e perchè dominava anche in Vicenza, si trovava in un invidiabile stato per le ricchezze, e per la cresciuta popolazione. Questa grassiezza secondo il solito serviva di eccitamento e fomento all'alterigia de' Cittadini, in guisa, che avendo il Re Arrigo fatto lor sapere di voler inviare colà un Vicario; e richiesti sessanta mila Fiorini d'oro per la sua Coronazione, quel Popolo se ne irritò forte; e a suggestione ancora de' Bolognesi e Fiorentini negò di ubbidire, e proruppe in oltre in parole di ribellione. Cane dalla Scala, siccome quegli, che già aspirava a gran cose, conosciuta anche la disposizion de' Vicentini, che pretendeano d'essere maltrattati da gli Ufiziali Padovani, e s'erano invogliati di mettersi in libertà: prese il tempo, e configliò ad Arrigo di gastigar l'arroganza di Padova con levarle Vicenza. Ebbe effetto la mina. Cane accompagnato da *Aimone Vescovo* di Geneva, e colle milizie di Verona e Mantova (d) nel dì 15. d'Aprile (e non già di Marzo, come ha lo scorretto testo di *Ferreto Vicentino*) entrò in quella Città, e ne cacciò il presidio Padovano. I Vicentini, che si credeano di ricoverar la libertà, non solamente caddero sotto un più pesante giogo, ma piansero il saccheggio della loro Città per iniquità di Cane, che non attenne i patti. Calò allora l'albagia del popolo Padovano; cercò poi accordo e l'ottenne, ma con suo notabile svantaggio, perchè oltre

all'

(a) *Giovan. Villani* l. 9. cap. 18.

(b) *Ferretus Vicentinus* Tom. IX. *Rer. Italic.*

(c) *Albertinus Mussat.* lib. 2. & 3. Rubr. 1. Tom. VIII. *Rer. Italic.*

(d) *Cortus. Histor.* lib. 1. Tom. XII. *Rer. Italic.*